

principe, per uno episcopo francese fu fato una oration vulgar, con regratiar la Signoria di li honori fati a la raina, oferendossi. Poi, descenduti, e il doxe in compagnia, fin al pato di la schala; et ivi la raina tolse licentia da la Signoria, e vene in la chiesa di San Marco. A l' altar grandò, stando a mezo il choro, udite messa piccola; poi andò in sagrestia a veder il sangue di Christo e altre reliquie, si mostra la note dil venire santo solamente e di la Sensa. Poi andò in sacluario a veder le zoie, e, fazandoli pressa le dame era con lei che si partisse, che l' hora era tarda, disse: E chi non resteria de manzar, per veder queste cosse si precise? Poi andò per Marzaria fino a Rialto; e le boteghe erano benissimo conze, et fu assaissimo populo; e, passato el ponte di Rialto, a la pescaria vechia montò in le piati et zonse a caxa a hore 19. E poi disnar l' andò a l' arsenal, dove per quelli signori li fo fato colation. *Inter hæc* vene a lei letere di Buda, come Schander bassà, inteso el fiol esser in pericolo a Jayza, per hongari, adunava exercito per andar a tuor Jayza; et cussì ave la Signoria nostra; *adeo* si temeva che hongari non havesseno rola; *tamen* 0 seguite.

139* *A dì 4 avosto.* Essendo a le 16 hore in piazza aparato i soleri, et posto le sbare e sabion el di avanti, perchè ungari voleano zostrar, e mostrar i suo' cavali grossi e sopraveste, et venute 54 done, ornate di zoie *etc.*, e andate su li soleri, dove erano li capi di X reduti, acciò altri non vi andaseno suso, *interim* che aspetavano la raina con il doxe e Signoria a la zostra, vene nuova in coleio, come i cavali, con i qual doveano zostrar, erano a Treviso e vegniriano doman; et cussì fu mandato a dir a le done, veniseno zoso de' soleri, e andaseno in palazzo a la festa, perchè la zostra non era in ordine; et cussì veneno. La qual festa fu fata per la compagnia di Electi, e fu comenzata a hore 18; et il doxe vene contra la raina e la menò sul soler. Et *inter hæc* per una hora e meza fo gran pioza e vento. Et fu fato la festa in palazzo; la raina ballò con domino Galeazo Visconte, milanese; poi fu data la colatione, che fu bellissima; costò ducati 300 e più. Fo presenti 110, come il tutto sarà poi scritto, et vene la mumaria; e, compita, la raina a horre 23 andò a caxa; et non fo zostrato, solo corso una bota.

Et la spexa, si feva in honorar questa serenissima raina, comenzava a rincresser, perchè si spendeva più di ducati 400 al zorno; nè si parlava quando la volesse partirsi, perchè hongari ha in commission, non la menar di qui, se prima non hanno 40 milia ducati di dota li promise il re di Franza. Et

vedendo francesi, venuti a compagnar la raina fin qui, che la cossa andava a la longa, si partino molti et ritornono a Milan; et parte di hongari torna per via di Treviso; sì che la regina resta con 60 in 70 boche qui. Per la qual fu preparato una galia sotil, per condurla a Segna comodamente, et una fusta; et fu fato, per pregadi, balotadi li patroni a l' arsenal, *videlicet* sier Alvise Marzelo, sier Tomà Duodo e sier Piero Lando, uno di l'horo, che andasse, capetanio di dita galia, a acompagnar la raina; e rimase sier Piero Lando, più zovene et bello et savio. Et par che horra si dica, la dita raina non vol andar per mar, ma per via di Treviso, e poi, per le terre dil re di romani. *Unum est*, questi zorni è stata qui con boche zereha 600, tra francesi, hongari e milanesi; è stà speso assa' dinari, et più dissipato roba assai. È fama che do francesi e do ungari descriveno tutti li honori vien fati a la raina in le nostre terre et qui, per mostrarli poi al re di Franza e al re di Hongaria. Et la raina, qual è sapientissima, ave a dir al doxe, che mai l' à cognosudo esser regina, salvo da poi zonta in le terre venetiane; e perhò haverà a recomandar questo stato a la majestà dil suo re, et voleva sempre esser fiola di questa illustrissima Signoria. A la qual il principe con acomodate e dolee parole li corispose, che questo era 0 a quello era il bon cuor nostro.

Inter hæc si ave letere da Milan, di sier Bernardo Bembo, dotor et cavalier, orator nostro, come la majestà dil re di Franza introe in Milan a di 28 luio, et come Jo, Marin Sanudo, camerlengo di Verona, avi aviso dil prefato orator, cussì sarà qui soto scripto.

Siamo partiti da Vegevene con la corte dil re, et io ambador zonsi a Milan a di 27 luio; el re a di 28, la matina a hora di terza, feze la sua intrata. Veneli contra tuta la chieresia con el baldachin. Era con soa majestà el re Fedrico di Napoli, el duca di Ferrara, el marchexe di Mantoa, el cardinal Roan, el cardinal San Piero *in Vincula*, el cardinal de Como, milanese, el cardinal di Savoia, el cardinal di San Zorzi, el cardinal Orssino, el signor Zuan Jacomò Triulzi, el ducha de Urbin, el signor Zuan Sforza di Pexaro, do legati dil papa, domino Galeazo, fiol di missier Zuan Bentivoy, qual è prothonotario, e poi tute le ambasarie de' christiani, el marchexe di Monfera' e de Saluzo, con tuta la baronia di Franza. È bela cossa da veder, non solo questo, ma *etiam* la guarda sua. Prima 200 zentilomeni, con quelli soi martelazi, è fozadi de seda e di veluto e d'oro, con colaine molto grosse al colo de oro; e